

Consiglio nazionale



processo non di dare il loro assenso a un programma o a una formazione politica prestabilita...

Essere il partito che raccoglie con maggior determinazione nel nostro paese queste istanze...

Noi siamo convinti che non solo nel mondo cattolico, ma nella stessa Dc siano contenute importanti forze sociali progressiste...

Il consenso alla Dc di vasti ceti popolari, la presenza nel partito di orientamenti socialmente avanzati...

In questo quadro va misurata anche la credibilità del Psi come forza di cambiamento...

Ma all'interno di questa corrente vive una nuova sinistra fortemente critica nei confronti del connubio Dc-Psi...

Nello stesso tempo abbiamo come asset strategico l'unità della sinistra per determinare l'alternativa alla Dc...

Questa linea di lungo periodo, questa linea strategica ha due aspetti. Il primo e il più importante è costituito dal programma...

Al programma, con il quale andremo alle prossime elezioni, dovremo dedicare una apposita riunione...

Un'attenzione evidente nelle nostre proposte sulle pensioni, sull'assistenza e la previdenza, sull'occupazione, sulla sanità...

Questo è il senso del nostro programma. Nei prossimi mesi dedicheremo numerose iniziative...

sione nel Consiglio nazionale e in Direzione - ad elaborarlo, farlo conoscere e approfondirlo...

Ora noi non neghiamo affatto che alleanze e conflitti, governo e opposizione, siano cose importanti in politica...

Ma proprio per questo motivo la preminenza dei programmi, che rimane per noi un punto fermo, non può essere contrapposta a un obiettivo politico di fondo...

E l'individuazione di un programma comune di governo è l'obiettivo di partenza, il banco di prova della possibilità di una nuova sinistra di governo...

Come ho avuto già modo di dire con chiarezza nessun programma comune è possibile senza una coerenza nella linea del Psi.

Programma e strategia delle alleanze

Ma la prospettiva dell'alternativa ci impegna prontamente a una chiarificazione programmatica a sinistra proprio perché un partito di programma come il nostro ha inscisa nel suo codice genetico la necessità di fare i conti e di misurarsi con la prospettiva della unità della sinistra...

Insomma, la sinistra se dà prospettive e speranze di cambiamento, può attrarre nuove forze. Proprio per questo motivo noi non abbiamo chiesto una generica autocritica...

Non lo chiediamo solo noi, lo chiede la società. È la logica dell'alternativa a chiedere un cambiamento di fondo di linea politica.

Ma la svolta e la stessa ricomposizione delle forze che si richiama al socialismo va preparata attraverso un serio lavoro programmatico, un programma che unifici le varie forze democratiche e progressiste...

A tal fine siamo favorevoli a un confronto che individui sedi e modalità e che si muova a livello della elaborazione culturale e programmatica...

Insomma, è necessario arrivare al massimo di collaborazione tra le forze che si richiama al socialismo, ma ciò non avviene se le potenzialità della sinistra nel nostro paese...

Il problema non è nominalistico. Si tratta di ben altro. Occorre avviare una riflessione di più largo respiro...

Il problema non è nominalistico. Si tratta di ben altro. Occorre avviare una riflessione di più largo respiro. Si tratta di un'alternativa di governo che si muova a livello della elaborazione culturale e programmatica...

In questo senso un discorso limpido va rivolto alla stessa Rete, con tutti i limiti e le ambiguità che ne hanno contraddistinto l'evoluzione...

Un altro fatto fondamentale per far vivere la novità del partito è quello di determinare le condizioni di una più efficace apertura all'esterno di favorire il processo di interazione con forze ed esperienze non iscritte alla nostra tradizione...

Non si può partire da una unificazione frettolosa e sommaria ma piuttosto dal terreno solido delle convergenze programmatiche. Per questo abbiamo pensato di poter indicare ai compagni socialisti come avvio di un confronto nella prospettiva della ricomposizione...

zione tre condizioni programmatiche a) legge elettorale, b) opzioni sociali qualificanti come il fisco, le pensioni, lo sviluppo del Sud...

Nostro compito - lo ripeto - è raccogliere quella grande area di indignazione contro la politica degradata, quella grande voglia di pulizia di moralità, di trasparenza che il referendum ha fatto emergere nel paese.

Esiste un problema di valorizzazione di ciò che si fa ma come in questi mesi abbiamo dovuto affrontare in un lasso di tempo molto limitato, temi, scelte e ostacoli così impegnativi...

Il partito deve concentrare l'iniziativa sui temi che emergono, deve far diventare senso comune di massa le fondamentali nostre posizioni innovative.

Un programma e un'alternativa si formano soprattutto sulla base dei movimenti reali che vengono suscitati nella società.

Sono essi che hanno contribuito più di ogni altro alla modernizzazione dell'Italia nel decennio passato.

Tanto più, dunque, dobbiamo suonare un campanello d'allarme di fronte alla scarsa sensibilità del partito delle federazioni e delle nostre organizzazioni di base verso il mondo del lavoro e l'insieme dei problemi sociali.

Ciò che non è un mutamento di accenti e di orientamenti. Occorre individuare una giusta soluzione del rapporto tra crisi sociale e crisi politico-istituzionale...

Per questo diciamo alla Confindustria di abbandonare una volta per sempre ogni tentazione di scendere sul terreno operaio e di scalare mobile il problema della competitività delle nostre merci.

Il nostro ritardo su questo terreno è ancora molto grave. Nello stesso tempo deve essere chiaro che il collegamento tra questione democratica e questione sociale è indispensabile.

Si tratta di legare la riforma del sistema politico a quella dello Stato, della Pubblica amministrazione, dell'informazione.

Un altro fatto fondamentale per far vivere la novità del partito è quello di determinare le condizioni di una più efficace apertura all'esterno di favorire il processo di interazione con forze ed esperienze non iscritte alla nostra tradizione.

Faccio qui una constatazione. L'attuale modo di essere del partito non promuove la

funzione cofondatrice delle donne, nei stenti per la portata storica generale. La presenza attiva e autonoma delle donne è stata certo tra gli elementi determinanti di quel processo di profonda ridefinizione culturale e politica...

Abbiamo definito il nuovo partito «un partito di donne e di uomini» per indicare che il Pds è nato assumendo pienamente come suo tratto genetico la espressione politica della soggettività femminile.

«Partito di donne e di uomini» è una definizione che nel nostro intento non si riferisce solo alla formazione degli organismi dirigenti o alla costruzione dell'agenda politica.

Il Pds è davvero questo partito? In tutto onestà non potremmo dirlo. Il Pds è il partito che si è proposto questo obiettivo e che si muove per raggiungerlo.

La prossima Conferenza delle donne del Pds

La prossima Conferenza delle donne del Pds dovrà dunque svolgersi - pur nella piena autonomia - in un fortissimo dialogo con le istanze miste come momento che appartiene al partito in quanto tale.

Ma calate compagnie e can compagni. Il partito non è ancora all'altezza di tutto ciò non basta aver cambiato nome e simbolo.

La scelta essenziale per far crescere questo partito è dunque che tutti noi viviamo la comune appartenenza al Pds come una nuova fase di ricerca che trascenda i motivi di precedenti divisioni.

Questo problema ci investono tutti. E porre questa questione con crudezza non è la protesta della corrente di maggioranza rispetto alle minoranze.

Non compete per Statuto a questo Consiglio ma alla Direzione deliberare il proposito. Tuttavia ritengo giusto esprimere qui il mio intento di sottoporre alla Direzione in una prossima riunione preposta.

Compagni e compagne ci attendono appuntamenti impegnativi in campo interno e internazionale. Ci conforta tutt'altro che un'incertezza il lavoro e la lotta di questi due anni hanno confermato.

Non si può dimenticare che noi siamo di fatto in una fase costitutiva di costruzione

del partito. Una fase che richiederebbe una grande fluidità degli schieramenti interni e un preminente impegno comune.

Solo se sapremo evitare questo tutto assieme sconvolgimento ogni distorsione nella costruzione di un partito che deve essere nuovo perché capace di interpretare il bisogno di una politica pulita e riformata.

Comprendo che il problema che si pone è delicato e complesso, che non lo si può affrontare con una campagna demagogica.

Esistenza e la nascita del progetto Pds è un elemento chiave della prospettiva politica italiana. È l'elemento chiave per prospettare un processo di convergenza delle forze di sinistra.

Il fatto che alla fine di giugno ci siano 900.000 tesseri al Pds con 40.000 nuovi iscritti, in gran parte giovani e lavoratori, è un primo risultato.

Il fatto che in causa i gruppi dirigenti e il loro compito di direzione politica. Sono molti gli esempi (nei luoghi di lavoro, nei quartieri delle città, tra i giovani) che dimostrano come intorno al Pds si possa aggregare molto di più.

Il tesseramento deve dunque essere impostato come il primo atto fondativo di un partito nuovo e deve essere organizzato con un impegno diffuso di tutto il gruppo dirigente.

Can compagni, esiste un problema anche per quel che riguarda gli organismi e le funzioni di direzione operativa del partito. Dopo il congresso abbiamo attuato un'ampia ristrutturazione degli organismi di rappresentanza e di direzione.

L'esperienza di questi mesi tuttavia, ci dice che non è adeguatamente risolto il problema della quotidiana operatività esecutiva in una situazione che per di più vede aumentare - per varie ragioni che qui non analizzo - i oneri della conoscenza della comunicazione.

Non compete per Statuto a questo Consiglio ma alla Direzione deliberare il proposito. Tuttavia ritengo giusto esprimere qui il mio intento di sottoporre alla Direzione in una prossima riunione preposta.

Compagni e compagne ci attendono appuntamenti impegnativi in campo interno e internazionale. Ci conforta tutt'altro che un'incertezza il lavoro e la lotta di questi due anni hanno confermato.

Ciò è vitale per il successo dell'impresa che abbiamo avviato con la svolta e per le sorti del Pds. Noi non ci consideriamo una forza in sala d'aspetto per andare altrove. Le sorti della «questione» sono le sorti stesse della democrazia e della sinistra.